

**RAPPORTO SUL SISTEMA  
AGRO-ALIMENTARE  
IN ABRUZZO 2018**

**a cura di  
Donatantonio De Falcis  
Nicola Casolani**

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**RAPPORTO SUL SISTEMA  
AGRO-ALIMENTARE  
IN ABRUZZO 2018**

**a cura di  
Donatantonio De Falcis  
Nicola Casolani**

**FrancoAngeli**

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

Hanno partecipato alla stesura del presente rapporto i seguenti autori:

- *Cristina Salvioni, Lolita Liberatore e Nicola Casolani*, del Dipartimento di Economia dell'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara;
- *Andrea Fantini, Maria Angela Perito ed Emilio Chiodo*, della Facoltà di Bioscienze e tecnologie agro-alimentari e ambientali dell'Università degli Studi di Teramo;
- *Donatantonio De Falcis* del Polo di Innovazione Agroalimentare Agire SCARL;
- *Andrea Povellato, Marco Gaito, Matteo Martino, Francesco Vanni, Stefano Palumbo, Carla Basti e Beatrice Camaioni* del Centro di Politiche e Bioeconomia del CREA;
- *Nicola Simone, Martina Bacceli e Barbara Lanza* del Centro di ricerca ingegneria e trasformazioni agroalimentari del CREA;
- *Daniela D'Angelantonio, Francesco Pomilio e Giacomo Migliorati* dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise Giuseppe Caporale;
- *Matilde Fiocco e Concettina Pascetta* del Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali (CRESA);
- *Alessandra Tavoni* dello Studio Rozzi & Consulmarchi.

### **Comitato scientifico-editoriale**

Prof. Andrea Fantini

Prof.ssa Maria Angela Perito

Prof.ssa Lolita Liberatore

Prof. Emilio Chiodo

Dott. Antonio Giampaolo

Dott. Donatantonio de Falcis

Dott. Nicola Casolani



Cofinanziato con il PO FSE Abruzzo 2014-2020 progetto "FORMAZIONE PER IL LAVORO"  
CUP: C45B17000490009



# INDICE

<b>Prefazioni</b> , di <i>Dino Mastrocola, Sergio Caputi, William Di Carlo e Giovanni Di Giosia</i>	pag.	11
<b>Premessa</b> , di <i>Donatantonio De Falcis</i>	»	15
<b>1. L'andamento economico del sistema agro-alimentare abruzzese</b> , di <i>Emilio Chiodo e Donatantonio De Falcis</i>	»	19
1.1. Introduzione	»	19
1.2. Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto del settore agricolo	»	21
1.3. Le produzioni regionali	»	29
1.4. L'export dei prodotti agroalimentari abruzzesi	»	37
<b>2. Il quadro strutturale dell'agricoltura abruzzese</b> , di <i>Marco Gaito</i>	»	45
2.1. Quadro strutturale dell'agricoltura nazionale	»	45
2.2. Quadro strutturale dell'agricoltura abruzzese	»	59
<b>3. I risultati economici delle aziende agricole secondo la RICA</b> , di <i>Matteo Martino e Stefano Palumbo</i>	»	71
3.1. La Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA)	»	71
3.2. Una lettura del conto economico scalare del campione RICA	»	72
3.3. Le aziende per dimensione economica	»	74
3.4. L'analisi per specializzazione produttiva	»	77
3.5. Indici economici e di redditività	»	79
3.6. Redditività e catena degli indici	»	81

<b>4. Il lavoro in agricoltura</b> , di <i>Carla Basti e Stefano Palumbo</i>	pag.	84
4.1. L'occupazione agricola in Abruzzo	»	84
4.2. I dati del fenomeno immigratorio in Abruzzo	»	92
4.3. Gli stranieri nella realtà agricola abruzzese	»	94
4.3.1. Le principali provenienze	»	95
4.3.2. Le attività svolte	»	96
4.3.3. Imprenditoria agricola straniera	»	96
<b>5. I consumi e il sistema della distribuzione alimentare in Abruzzo</b> , di <i>Maria Angela Perito, Nicola Casolani e Andrea Fantini</i>	»	98
5.1. L'evoluzione dei consumi alimentari in Italia e in Abruzzo	»	98
5.2. L'evoluzione della distribuzione alimentare in Italia e in Abruzzo	»	104
<b>6. Le politiche del settore primario</b> , di <i>Beatrice Camaioni</i>	»	111
6.1. I fondi comunitari nel periodo 2014-2020	»	111
6.2. Gli interventi del PSR tra programmazione e attuazione	»	116
<b>7. Accesso alla terra e mobilità fondiaria</b> , di <i>Stefano Palumbo, Andrea Povellato e Francesco Vanni</i>	»	127
7.1. Introduzione	»	127
7.2. Il mercato fondiario	»	129
7.3. Il mercato degli affitti	»	132
7.4. Nuovi strumenti per la mobilità fondiaria	»	134
7.5. Conclusioni	»	137
<b>8. Il credito agricolo</b> , di <i>Carla Basti e Stefano Palumbo</i>	»	139
8.1. Il volume dei prestiti, le sofferenze, i tassi	»	139
8.2. I prestiti nel comparto agricolo e le agevolazioni	»	144
8.3. Le garanzie per l'accesso al credito	»	147
<b>9. La diversificazione del reddito nelle aziende agricole</b> , di <i>Cristina Salvioni e Francesco Vanni</i>	»	151
9.1. Introduzione	»	151
9.2. La diversificazione dei redditi	»	154
9.3. La diversificazione in Italia e Abruzzo	»	156
9.4. Conclusioni	»	160

<b>10. Il patrimonio zootecnico e la produzione di alimenti di origine animale in Abruzzo</b> , di <i>Daniela D'Angelantonio, Francesco Pomilio e Giacomo Migliorati</i>	pag. 162
10.1. Produzione primaria: allevamenti di animali domestici	» 162
10.2. La filiera del latte	» 165
10.3. La filiera della carne	» 166
10.4. Stabilimenti di prodotti di origine animale	» 168
10.5. Prodotti d'origine animale con marchio	» 171
10.6. Conclusioni	» 173
<b>11. L'industria alimentare in Abruzzo</b> , di <i>Matilde Fiocco e Concettina Pascetta</i>	» 174
11.1. La dimensione economica dell'industria alimentare in Italia e nei principali paesi europei	» 174
11.2. L'industria alimentare in Abruzzo: aspetti strutturali ed evoluzione recente	» 176
11.3. La dinamica demografica dell'industria alimentare abruzzese	» 180
11.4. Dinamiche delle imprese alimentari per comparto	» 185
<b>12. L'innovazione nelle imprese agroalimentari in Abruzzo</b> , di <i>Nicola Casolani, Maria Angela Perito e Lolita Libertore</i>	» 190
12.1. L'innovazione nel settore agroalimentare	» 190
12.2. L'innovazione agroalimentare in Abruzzo	» 192
12.3. Sondaggio sulle imprese agro-industriali abruzzesi aderenti al Polo d'Innovazione	» 194
<b>13. La tutela dei marchi agroalimentari di qualità abruzzesi</b> , di <i>Alessandra Tavoni</i>	» 200
13.1. Principi sulla circolazione dei prodotti agroalimentari nel mercato europeo	» 200
13.2. Strumenti giuridici a tutela dei prodotti agroalimentari	» 201
13.3. Influenza della normativa internazionale ed europea	» 203
13.4. La Denominazione d'origine protetta (DOP): aspetti generali e diffusione in Abruzzo	» 205
13.5. L'Indicazione geografica protetta (IGP): principi generali e diffusione in Abruzzo	» 207
13.6. Cenni di legislazione vitivinicola e marchi DOC ed IGT in Abruzzo	» 208

13.7. La tutela dei prodotti tipici fuori dall'UE	pag.	209
13.8. Accordi UE/Paesi esteri nel settore agroalimentare: quali i vantaggi per le aziende italiane	»	210
<b>14. Strategie di comunicazione “social” nell’agroalimentare abruzzese, di Nicola Simone, Martina Bacceli e Barbara Lanza</b>	»	213
14.1. Introduzione	»	213
14.2. Evoluzione e attualità della comunicazione	»	214
14.3. Struttura della ricerca, scelta del campione e scopo della ricerca	»	215
14.4. La ricerca in rete	»	216
14.5. La ricerca “Social”	»	223
14.5.1. Pasta	»	224
14.5.2. Vino	»	226
14.5.3. Olio Extravergine e olive da tavola	»	228
14.5.4. Formaggi e pecorino	»	229
14.6. Conclusioni	»	232

## PREFAZIONI

Il Rapporto sul sistema agroalimentare abruzzese è il risultato delle relazioni di collaborazione tra il mondo della ricerca, le istituzioni e le imprese agricole e alimentari regionali, rappresentate dal Polo di Innovazione dell'Agroalimentare. Relazioni avviate con la pubblicazione, nel 2014, del primo rapporto sul sistema agroalimentare abruzzese, intitolato "L'agroalimentare abruzzese tra crisi e crescita" e rinforzatesi nel tempo.

Tali collaborazioni sono un elemento focale per l'Abruzzo nell'ottica della sua competitività a livello europeo. Infatti, l'Abruzzo risulta essere una regione solo a "moderata" innovazione e investe poco (in rapporto al proprio PIL) in Ricerca e Sviluppo, sia nella componente privata che in quella pubblica. Fare sistema è, in questo contesto, l'unica risposta adeguata alla scarsità di risorse, se si vuole che la specializzazione nel settore agroalimentare, che pure come Regione abbiamo, risulti "intelligente" e i prodotti abruzzesi possano avere successo in ambito nazionale e nel sempre più irrinunciabile contesto internazionale. Fare sistema sia tra enti di ricerca, sia con le istituzioni e le imprese. Imprese la cui domanda di innovazione può essere a sua volta fatta emergere ed orientata verso la formazione e la ricerca da organismi intermedi quali i poli di innovazione.

Ricerca e formazione rappresentano un binomio fondamentale per la crescita competitiva delle imprese e per creare un'occupazione che sia a sua volta competente e in grado di generare innovazione. L'Università di Teramo ritiene il settore agroalimentare un elemento chiave dello sviluppo dell'Abruzzo.

Alla luce delle considerazioni esposte possiamo affermare che il presente Rapporto può quindi fornire un duplice contributo allo sviluppo regionale: da un lato strumento di analisi a disposizione delle imprese e delle istituzioni,

dall'altro elemento a supporto alla creazione di un sistema regionale della conoscenza e dell'innovazione.

*Prof. Dino Mastrocola*  
 Rettore dell'Università degli Studi di Teramo

\*\*\*

Questo lavoro, “Rapporto sul sistema agroalimentare abruzzese”, con contributi di studiosi e ricercatori di Università e Centri di Ricerca regionali, è una fotografia di una delle realtà produttive più vitali e interessanti dell'economia dell'Abruzzo, dal quale è possibile implementare strategie, politiche e indirizzi che prefigurano il futuro, per tempi non brevi, con diversi attori del settore agroindustriale abruzzese. In primis, a latere di quanto potranno realizzare con sinergie e modalità diverse le Istituzioni pubbliche e le imprese delle molteplici filiere del settore, il Polo di Innovazione Agire, che ha coordinato efficacemente questa pubblicazione, deputato a “fare sistema” e incubatore con attività di trasferimento tecnologico, di divulgazione scientifica e tecnica di supporto ai comparti dell'agroalimentare.

L'obiettivo di tali scelte programmatiche si può condensare nella crescita del settore in termini economici e sociali a latere comunque di un consolidamento dell'immagine della regione con produzione di qualità lungo tutte le filiere dell'agroalimentare, dalla produzione primaria alla trasformazione, fino alla stessa ristorazione.

In tale contesto la ricerca può e deve svolgere un compito rilevante con strutture, mezzi e uomini all'altezza della situazione: l'Ateneo Adriatico G. d'Annunzio di Chieti – Pescara farà la sua parte con competenza e convinzione, avendo individuato nell'agroalimentare uno dei percorsi preferenziali su cui investire le proprie scelte, con un approccio multidisciplinare complesso per raggiungere sempre maggiori traguardi nelle tre aree proprie dell'attività universitaria, ovvero didattica, ricerca e terza missione, soprattutto nella nostra Regione.

*Prof. Sergio Caputi*  
 Rettore dell'Università Adriatica  
 G. d'Annunzio di Chieti-Pescara

\*\*\*

Il Polo di Innovazione Agroalimentare dell'Abruzzo costituisce la più rappresentativa organizzazione di imprese del settore, insieme alle università, ai centri di ricerca e alle strutture di servizio del settore agroalimentare. Soddisfare le esigenze di innovazione rappresenta oggi la priorità nella intrapresa economica per conseguire adeguati livelli di competitività sui mercati interni ed esteri. Le imprese sono sempre più orientate al mercato e richiedono flussi costanti di informazioni per adeguare con tempestività la loro offerta alle mutevoli richieste dei consumatori ed alle diverse esigenze delle composite e differenziate aree di mercato. Il Polo sta assolvendo a queste funzioni con particolare slancio e con notevole coesione e condivisione da parte delle aziende aderenti e con sinergie fondamentali con le istituzioni scientifiche.

Il rapporto è il frutto della collaborazione fra i diversi soggetti aderenti e fornisce un quadro significativo della realtà regionale e mette in evidenza i punti di forza del comparto ma anche i tanti elementi di debolezza e di insufficienza. Avere una rappresentazione della propria identità è il primo passo per costruire una strategia efficace di stabile crescita supportata da adeguate politiche da parte di tutti i soggetti che concorrono alla creazione di valore lungo la filiera agroalimentare.

Un sentito ringraziamento a quanti hanno lavorato per la stesura del rapporto ed alle diverse Istituzioni scientifiche ed universitarie che hanno saputo coordinare i loro sforzi e dare così un aiuto concreto alle attività produttive locali dimostrando la loro radicazione alla realtà territoriale. Un ulteriore ringraziamento al Consiglio di Amministrazione del Polo che sempre con lungimiranza e con la giusta visione ha saputo indirizzare la strategia di azione su obiettivi che stanno sempre più consolidando la funzione del Polo nel quadro del sistema agroalimentare dell'Abruzzo.

*William Di Carlo*  
Presidente del Polo d'Innovazione  
Agroalimentare Agire

\*\*\*

Il rapporto sul sistema agroalimentare dell'Abruzzo costituisce un tassello essenziale per la conoscenza del comparto e strumento fondamentale per migliorare le modalità di intervento e la definizione delle politiche di sviluppo. La formazione del capitale umano, lo sviluppo delle conoscenze, la ricerca e la innovazione costituiscono elementi essenziali per aumentare la competitività dell'impresa e per la creazione di nuova ricchezza e di nuovo e più avanzato benessere.

L'Istituto Tecnico Superiore per il sistema agroalimentare di Teramo è particolarmente impegnato nella ricerca dello sviluppo di professionalità sempre più avanzate e sempre più adeguate al mutare delle conoscenze e al variare delle esigenze dei consumatori. Il rapporto di collaborazione fra le diverse istituzioni costituisce un momento essenziale per conseguire i migliori risultati e intervenire in modo mirato ed efficace sulla intera catena formativa.

Il Polo Tecnico Professionale del sistema agroalimentare è un progetto avanzato che cerca di verificare la coerenza dei diversi soggetti che operano nella formazione cercando anche di misurare la qualità dell'offerta formativa in relazione ai fabbisogni delle imprese ed in relazione al più esteso mondo della occupazione.

Il prezioso lavoro svolto con il concorso delle istituzioni scientifiche e tecniche che operano in Abruzzo rappresenta un contributo essenziale per rivisitare il sistema formativo in funzione dei dati strutturali ed economici del settore.

*Giovanni Di Giosia*

Presidente dell'Istituto Tecnico Superiore  
per il Sistema Agroalimentare – Teramo

## PREMESSA

Dopo un lungo periodo di crisi economica si registrano segni di ripresa con gli indicatori che, anche se in modo debole, girano positivamente e portano il complesso della economia nazionale verso la ripresa dello sviluppo. Dopo anni di sofferenza nella domanda interna, cali di occupazione e riduzione sostanziale degli investimenti i segni positivi fanno sperare in un andamento favorevole della crescita economica.

Il comparto agroalimentare ha sofferto tale andamento anche se in misura minore, riuscendo ad accrescere l'export che ha in parte attenuato gli effetti della contrazione della domanda interna.

Il comparto riveste un ruolo importante nella economia regionale ed il suo andamento riflette ed influenza lo stato di salute della intera economia. La solidità delle attività economiche e delle imprese è un segnale di maturità ed affidabilità del livello di sviluppo.

La zootecnia bovina ed ovicaprina è in costante contrazione mentre si consolida e sviluppa la produzione di vini con una qualificazione sempre più evidente ed una consistente diversificazione dell'offerta, anche se il percorso è ancora lungo per un recupero al territorio di una consistente quota della catena del valore. Il valore delle attività secondarie cresce anche se investe un numero limitato di aziende e rispetto al dato nazionale resta al di sotto delle potenzialità. Anche il livello occupazionale mostra caratteri di tenuta e di incremento pur in presenza di un andamento altalenante a testimoniare una fragilità intrinseca della produzione e delle filiere produttive soggette alle fluttuazioni stagionali e di mercato. La fragilità nei riguardi del mercato si fa sentire per i diversi settori produttivi ma per alcune filiere resta un vincolo determinante sulla solidità delle intraprese economiche.

Il quadro strutturale aziendale mostra tutta la debolezza del sistema delle aziende agricole con dimensioni del tutto insoddisfacenti rispetto alle esi-

genze di una agricoltura moderna e condotta con criteri di razionalità e di economicità. Qualcosa si sta muovendo nell'ultimo decennio con una accelerazione verso una ricomposizione ed un ampliamento della maglia poderale anche se la situazione risulta ancora al di sotto della media nazionale e la dinamica è particolarmente lenta. Politiche rivolte alla composizione fondiaria hanno prodotto risultati insoddisfacenti sia per l'alto valore della terra in alcune zone, ma anche per la condizione opposta in altre zone interne dove il mercato fondiario è praticamente inesistente.

La redditività delle imprese agricole resta un dato veramente preoccupante. I dati sulle contabilità della rete Rica stanno a denunciare una situazione ai limiti della sostenibilità sia per i valori assoluti che negli indicatori economici, gestionali e patrimoniali.

I valori medi sono intorno alla metà dei dati nazionali e l'andamento negativo nel tempo non si arresta. Una parte consistente del reddito deriva dall'integrazione con contributi pubblici mentre, salvo rare eccezioni, il mercato non riesce a remunerare adeguatamente né il lavoro né gli investimenti. Non c'è dimensione aziendale né settore produttivo che possa vantare un segno più nel quadro evolutivo degli ultimi anni. La diversificazione come sistema di consolidamento sul territorio delle attività produttive ha prodotto solo effetti marginali, anche se rappresenta un percorso utile per recuperare valore e funzioni nuove per le imprese agricole ed alimentari. Vi è una larga attenzione sulle externalità positive e sui beni pubblici ma i benefici per le imprese agricole non si manifestano con la dovuta intensità ed in modo da riportare forze giovanili del comparto, fornendo prospettive solide e permanenti per un progetto produttivo e di vita. Le politiche dello sviluppo rurale messe in atto dalla Regione e dai tanti strumenti di sostegno che operano sulla intera filiera agroalimentare stanno producendo risultati di un certo rilievo, specialmente a sostegno di investimenti nei diversi segmenti dei processi produttivi. Queste rappresentano buona parte delle risorse finanziarie e di credito che le aziende ricevono per supportare gli investimenti, per ammodernare e innovare. Il fine è di rendere più efficienti le aziende e migliorare la produttività del lavoro, nonché rendere più adeguata l'offerta ed essere più competitivi sui mercati interni ed esteri. Una migliore allocazione delle risorse ed una maggiore velocità nella spesa potrebbero e dovrebbero essere perseguiti dopo diversi cicli di programmazione dello sviluppo rurale. Ciò per cogliere tempestivamente le opportunità e favorire il ricambio generazionale all'interno delle imprese e per imprimere una accelerazione agli assetti aziendali.

Il legame fra industria di trasformazione ed attività produttive, fonte di identità territoriale della offerta, e chiaro vantaggio competitivo in relazione alle qualità agroalimentari, in alcune filiere risulta ancora insufficiente. Assi-

stiamo ad una forte spinta verso le innovazioni di processo e di prodotto e le imprese orientate al mercato stanno operando con investimenti sia pubblici che privati. La dinamica delle industrie alimentari risulta positiva, con incrementi di fatturato e con miglioramenti della produttività e della competitività specialmente nei settori a forte identità regionale. Resta centrale il modo in cui le piccole e medio imprese possono partecipare ed inglobare il progresso tecnico scientifico e migliorare la produttività del lavoro ed il miglioramento della redditività delle imprese. La interazione fra centri di ricerca, Università ed imprese, come presupposto per migliorare l'offerta, rappresenta una scelta strategica per il settore agroalimentare regionale. Il Made in Abruzzo cresce sui mercati internazionali ed ha un andamento costante da diversi anni con traguardi di tutto rispetto in comparti come il vino e la pasta. Vi sono margini di ulteriori incrementi da cogliere con opportuni investimenti e con strategie da mettere in atto su nuove aree di interesse con interazioni più strette fra le imprese, per sfruttare le sinergie fra esperienze consolidate e mature con le più recenti intraprese commerciali. I nuovi strumenti di comunicazione social, per il settore agroalimentare, possono costituire risorse decisive, che dovranno essere portate a maggiore diffusione e dotarsi di maggiori e migliori professionalità per dare risultati apprezzabili e significativi sia a livello aziendale che a supporto dell'immagine complessiva dei territori e delle diverse realtà locali.

Antichi e nuovi vincoli sono a carico del settore agroalimentare della regione, ma sono altresì evidenti le tante opportunità alla portata di un comparto che ha fatto e fa registrare risultati di grande interesse e che manifesta alta vitalità e determinazione per restare ed accrescere la propria competitività. Investimenti ed innovazione sono gli elementi chiave per rimuovere i vincoli più penalizzanti in un mercato in rapida evoluzione e in contesti sociali e di mercati sempre più complessi e costantemente in evoluzione. L'identità agroalimentare regionale deve assumere un carattere evolutivo, sensibile ai mutamenti e, allo stesso tempo, fortemente legato ai territori ed agli ambienti produttivi. Un sistema permanente di legami strutturali fra centri di ricerca, Università ed aziende produttrici può rappresentare la via maestra per consolidare e favorire lo sviluppo di un comparto economico strategico per la Regione Abruzzo.

*Donatantonio De Falcis*  
A.D. del Polo d'Innovazione  
Agroalimentare Agire



# 1. L'ANDAMENTO ECONOMICO DEL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE ABRUZZESE

di *Emilio Chiodo e Donatantonio De Falcis\**

## 1.1. Introduzione

Il sistema agroalimentare ha un peso rilevante sull'economia abruzzese, sia per quanto riguarda la componente agricola che quella industriale.

Il valore aggiunto prodotto dai settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca è pari infatti al 2,5% dell'economia regionale, contro il 2,1% della media nazionale, e l'occupazione ha un peso anche maggiore, pari al 4,6% del totale contro il 3,7% in Italia (tabella 1.1).

Anche l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco ha in regione un'importanza relativamente maggiore che a livello nazionale, rappresentando il 2,2% del valore aggiunto regionale (1,8% in Italia) e il 2,7% degli occupati (1,8% in Italia).

Complessivamente si contano circa 38.000 occupati nei due settori, che insieme costituiscono circa il 7,3% dell'occupazione complessiva regionale, con un valore aggiunto che supera gli 1,3 miliardi di euro.

In termini di produttività del lavoro (misurata dal valore aggiunto per occupato) però il sistema agricolo regionale risulta meno efficiente, con un valore aggiunto per occupato che è pari solo al 91% di quello nazionale. Ancora più netto è lo scarto per quanto riguarda l'industria agroalimentare, dove il valore aggiunto per occupato è pari solo al 74,1% della media nazionale, un dato molto inferiore di quello dell'industria manifatturiera abruzzese (88,9%) e dell'economia regionale nel suo complesso (90,7% della media nazionale). Quindi un'industria agroalimentare che si discosta in termini di produttività dal resto dell'economia abruzzese, che già presenta nel suo complesso delle performance leggermente inferiori alla media italiana.

\* Emilio Chiodo: paragrafi 1.1, 1.2, 1.3; Donatantonio De Falcis: paragrafo 1.4.